IL TEMPO
Dir. Resp.: Franco Bechis
www.datastampa.it Tiratura: 18103 - Diffusione: 8681 - Lettori: 157000: da enti certificatori o autocertificati
04-APR-2021
da pag. 1-7
foglio 1 / 2
Superficie: 38 %

Politica estera allo sbando

Dilettanti alla Farnesina Libia regalata ai russi

Pomicino a pagina 7

IL COMMENTO

Nell'era del disimpegno Usa il duo Conte-Di Maio ha fatto perdere al nostro Paese il suo ruolo

L'inesistente politica estera italiana ha lasciato la Libia a russi e turchi

Lezioni dimenticate

All'epoca della Prima Repubblica Craxi e Andreotti non esitarono a schierarsi contro l'America per tutelare i nostri interessi

DI PAOLO CIRINO POMICINO

Il 15 aprile del 1986 gli americani, giustamente indignati per lo scoppio avvenuto a Berlino dieci giorni prima alla discoteca La Belle con morti e feriti tra i suoi militari, avevano individuato il luogo dove si trovava Gheddafi ritenuto il mandante di quell'attentato. Una volta individuato misero rapidamente in pista aerei per bombardarlo. La storia recente ci dice che Craxi ed Andreotti, rispettivamente presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, avvertirono Gheddafi della immanente minaccia che così riuscì a salvarsi. Questo è uno dei tanti episodi che videro Italia e USA sempre uniti nell'alleanza atlantica divisi nella politica con i Paesi arabi. Il suggerimento di Craxi e Andreotti non fu dettato certo da un amore o una simpatia verso Gheddafi e il suo regime (nato peraltro proprio da mani americane) ma dalla profonda convinzione che la scomparsa di Gheddafi avrebbe gettato la Libia in un caos tribale. In quella terra, da Enrico Mattei in poi, l'Italia aveva grandi interessi oltre a essere vicini di casa. Già precedentemente Andreotti nel 1982, nella qualità di presidente della Unione interparlamentare, portò Yasser Arafat alla Camera dei deputati per un discorso mentre il leader palestinese era ancora ritenuto dagli americani un terrorista. La politica del cosiddetto secondo binario di Andreotti e della intera DC, atlantista e filo arabo con attenzione alla Russia, era l'unica strategia per garantire la pace nel mediterraneo e nel medio oriente. Di qui la telefonata a Gheddafi e il rapporto con Arafat. E la stessa cosa avvenne con Sigonella quando la medesima coppia Craxi-Andreotti impedì che gli americani prendessero Abu Abbas tutelato da un salvacondotto del governo italiano concordato con il presidente egiziano Mubarak per consentire la liberazione della Achille Lauro sequestrata insieme a centinaia di passeggeri. E ancora nel1991 fu Andreotti a convincere Bush padre a desistere dalla invasione dell'Iraq di Saddam Hussein dopo la sua ritirata dal Kuwait spiegando al presidente americano che la eliminazione di Saddam avrebbe messo in fibrillazione con un effetto domino l'intera regione mediorientale. Dieci anni dopo Bush figlio in assenza di una politica estera italiana tramontata con l'arrivo della seconda repubblica invase l'Iraq per cercare inesistenti armi biologiche e così saltò la santabarbara in quella regione del Medioriente dove ancora oggi si soffre e si muore. Questi richiami storici sono utili per comprendere il disastro in cui siamo caduti in questi ultimi venticinque anni con una Libia ormai completamente trasformata con i turchi nella Tripolitania e i russi nella Cirenaica e con la totale assenza di un Paese come il nostro che ha grandi interessi energetici in quella terra e che per 40 anni è stato un protagonista autorevole nel mediterraneo. Il sostanziale ritiro dell'America di Trump e la contestuale presenza negli ultimi tre anni della coppia Conte-Di Maio alla guida della politica estera italiana hanno trasformato nel profondo gli equilibri in tutto il mediterraneo. La scomparsa politica dell'Italia ha scoperto la frontiera meridionale dell'Europa dove oggi regna il caos perché diventato il luogo dove si confrontano Cina, Russia, Stati Uniti e Turchia con una scarsissima presenza dell'Italia e dell'Europa. Siamo stati un paese di frontiera durante la guerra fredda ma la politica italiana seppe in quegli anni percorrere con autorevolezza sentieri scoscesi nell'interesse della pace ricevendo rispetto dai propri alleati, dal mondo arabo e dal gigante sovietico. In due anni e mezzo il nostro attuale ministro degli Esteri Luigi di Maio è passato dai gilet gialli francesi agli accordi con la Cina per la via della

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TEMPO

04-APR-2021
da pag. 1-7
foglio 2 / 2
Superficie: 38 %

Dir. Resp.: Franco Bechis

www.datastampa.it

Tiratura: 18103 - Diffusione: 8681 - Lettori: 157000: da enti certificatori o autocertificati

seta per poi occhieggiare alla Russia di Putin e oggi abbracciare con servo encomio la nuova amministrazione americana come si vede dalla lettera scritta insieme al segretario di Stato americano Tony Blinken. È Il modo peggiore, insomma, per perdere credibilità e sconcerta la nomina in un ruolo così delicato di una persona politicamente quanto meno inesperta per non dire altro, mentre l'intero mediterraneo sta scivolando verso un caos politico, economico, sociale e umanitario.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Inesperto Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio

6134 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA. ANALISI E REPUTAZIONE